

Tra viti e business

Economia

Albana, il vino che sogna in grande

Tutti uniti per brindare ovunque

Un progetto di Terre della Rocca punta a portare questo bianco anche fuori dai confini della Romagna

di **Beppe Boni**
RAVENNA

E l'anatroccolo per il quale si presagiva un futuro incerto si fece cigno. Fino agli anni Settanta i contadini di Romagna consigliavano di ammorbidire il gusto dell'Albana con un po' d'acqua. Oggi questo vino è diventato un prodotto di qualità che può ancora crescere acquisendo credibilità e reputazione nel palmares dei produttori che coltivano le vigne da Imola in poi verso sud. C'è un progetto di studio e di valorizzazione dell'Albana che parte da Terre della Rocca, Podere Trinzano di proprietà di Banca di Bologna Realestate, e che coinvolge tutti i produttori di quell'angolo incantato di filari nella cornice dei gessi romagnoli. Si stanno impegnando i vignaioli, lo studiano gli enologi, forniscono il loro contributo i docenti universitari. La qualità dell'Albana ha già raggiunto buoni livelli ma nelle in-



La festa dell'Albana a Bertinoro

tenzioni dello staff di Terre della Rocca il concetto per ora deve essere «uno per tutti, tutti per uno», nel senso che unendo le forze di chi coltiva questi vitigni si può arrivare più lontano. L'obiettivo è scrollare di dosso la patina di vino



qualunque all'Albana per costruire un progetto di forte innovazione che faccia uscire queste bottiglie dalla Romagna.

Lo staff di Terre della Rocca, guidata da Marco Cavaliere, comprende Giorgio Melandri, Francesco

Marchi, Francesco Bordini, sotto l'ala del presidente dell'azienda Eugenio Pellegrino. In un incontro sul progetto Albana ha dato la propria benedizione Federica Randazzo, curatrice di Slow wine, secondo la quale il bianco di Romagna ha davanti un futuro di spessore se vanno di pari passo attenzione nella produzione e ricerca. Sembra un concetto banale, ma non lo è. La narrazione del vino deve essere legata al territorio. Si racconta che Galla Placidia, figlia dell'imperatore romano Teodosio il Grande durante una sosta in Romagna assaporò per caso un vino biondo come il grano in una ciotola. Era l'Albana. Ne rimase entusiasta e alzando la ciotola esclamò: «Non così umilmente ti si dovrebbe bere, bensì berti in oro». Ma nei secoli il biondo di Romagna è rimasto un vino contadino, consumato nelle case. Da qualche anno nelle sue varianti dolce, passita o secca, sta vivendo un grande New Deal, con una forte riscoperta e valorizzazione della propria identità.